LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Potenti e combattivi gli avversari del Torino in Coppa Campioni

Ecco come gioca il Malmoe

I campioni svedesi osservati insieme a Radice nel derby pareggiato con il Landskrona - Per la gara di andata il più quotato attaccante avversario, Sjoberg, è squalificato dall'Uefa

(Dal nostro inviato speciale)
Malmoe, 3 settembre.

Il volto concentrato ma sereno di Gigi Radice tra le facce stravolte dei protagonisti di Landskrona-Malmoe stamane sulle pagine dei quotidiani svedesi: i titoli vanno dal «Derbydrama» a «Spioner fran Italien» immancabili entrambi viste le botte di ieri sera sul piccolo campo di provincia e le attenzioni per la minispedizione torinese in tribuna. Nei corridoi del «Sydsvenska Dagbladet» di cui è redattore sportivo l'ex lognanese e juventino Palmer abbiamo incontrato Krist Kristensson, l'anziano «libero» del Malmoe che lavora nel reparto spedizione del giornale. Ha ammesso che quella di Landskrona è stata una partitaccia, ma con orgoglio ha detto che la sua squadra sa fare molto meglio. *«E poi — ha concluso — sentiamo molto le gare internazionali, in passato le migliori prestazioni le abbiamo offerte contro squadre straniere. Il Landskrona ci aspettava per batterci, forse, e ci siamo adeguati».*

Del resto, il curriculum degli azzurri di Malmoe è significativo in proposito. Hanno battuto non molto tempo fa il Milan 1-0 in casa, sono andati in vantaggio a San Siro dove l'arbitro negò loro il gol del 2-0 che avrebbe probabilmente chiuso il doppio confronto a loro favore. Lo scorso anno in Coppa Campioni il Malmoe ha superato nel primo turno il roccioso Magdeburgo sia pure in modo rocambolesco (2-1 in Svezia, 1-2 in Germania Est, poi gli inutili supplementari e quindi i rigori con il portiere Moeller in giornata di grazia che ne ha parati quattro su cinque) e nel secondo turno, dopo aver battuto 1-0 a Malmoe il Bayern, sono stati eliminati per 2-0 a Monaco.

Ieri sera combattività e potenza atletica non sono mancate. La taglia media dei giocatori è notevole e malgrado siano semiprofessionisti (gli allenamenti cominciano attorno alle 17, quando tutti hanno chiuso la loro giornata di alvoro, solo per le gare di Coppa hanno permessi speciali) la preparazione fisica è assicurata. E' chiaro che il football svedese non possiede più gli assi di un tempo, i migliori di anno in anno emergono all'estero, tant'è vero che l'anno scorso fu proprio lo svedese del Bayern, Torstensson a dare loro il colpo di grazia con la rete del 2-0, ma la sostanza atletica è di prim'ordine.

Tecnicamente ieri non tutti hanno impressionato, ma il clima da battaglia ha probabilmente indotto i meno dotati a calcare via la palla senza troppi complimenti. Come già detto nelle affrettate note da Landskrona, la squadra pratica un «4-3-3» molto rigido, in molte fasi di gioco — ad esempio attendendo la rimessa del portiere avversario — le tre linee si compongono sul campo in modo netto, come su una lavagna.

Davanti al portiere Jan Moeller giocano larghi i terzini Andersson e Harry Jonsson, i quali, dopo timidi tentativi di affondo nelle fasi iniziali hanno preferito restare in zona, mentre al centro il giovane e lungo Kent Joanasson fa da stopper, alternandosi con l'anziano libero Krist Kristensson, il quale va regolarmente avanti sulle punizioni e sui corners. A centrocampo, assente il titolare Stefan Tapper, nazionale, operato proprio ieri ad un piede (per lui la stagione è finita anzitempo) a destra gioca un altro giovane, Per Ake Akesson, diligente e buon colpitore di testa, con al centro a fare da perno Anders «Puskas» Ljungberg (il soprannome gli è stato attribuito con evidente eccessivo affetto dai fans) e a sinistra il legnoso ma esperto Bo Larsson, protagonista ai mondiali in Germania, elemento di sicura classe e dal piede migliore di tutti i compagni. Il reparto gioca a zona, solo alla stretta finale le marcature si rinsaldano.

In attacco, fanno movimento Tore Cervin (detto Joann con evidente e un po' irriverente allusione al grande Cruyff) svelto e incisivo, il potente e riassoso Thomas Sjoberg capelluto e barbuto come un boscaiolo, quindi Tommy Larsson che ha un fisico apparentemente leggero ma non toglie il piede neanche nei tackles più rabbiosi. Le tre punte, a parte il bel gol di Sjoberg pareggiato poco dopo in mischia per l'1-1 definitivo, a Landskrona non hanno mai trovato spazio per il tiro, ma erano marcate rabbiosamente. Sjoberg è senza dubbio un attaccante di valore europeo, e la sua assenza nella gara di Torino (è squalificato dall'Uefa) preoccupa il Malmoe, in quanto con la sua mobilità — le tre punte «tornano» tutte sui rispettivi difensori — e il suo controllo di palla sarebbe stato molto utile nelle azioni di alleggerimento con le quali il giovane trainer inglese Robert Houghton conta di dare respiro alla difesa che prevede aggredita nel match di andata.

Questo lo schema del Malmoe. Particolari tattici salienti il buon sincronismo dell'accorgimento difensivo del fuorigioco (un solo errore, al 30': Kristensson non ha fatto il passo avanti al momento giusto e il portiere Moeller ha dovuto metterci una pezza con un'uscita disperata) che potrà infastidire non poco Pulici e Graziani, e la completa rinuncia almeno a Landskrona a iniziare le azioni partendo dalla retroguardia.

Tecnicamente, certo, i campioni d'Italia sono altra cosa, ma la differente condizione atletica (il Malmoe è nel pieno di una stagione giocata con clima generalmente fresco) e la consuetudine al gioco duro anche se mai volutamente scorretto sono da mettere in conto. Ieri due del Landskrona — Augustsson e Rasmusson — sono finiti fuori in barella a conferma di un tono agonisticamente spinto ai limiti del regolamento, e spesso oltre.

Da oggi al match del 15 settembre a Torino il Malmoe ha ancora in programma due gare di campionato. Dopodomani in casa contro l'Aik, ieri vittorioso per 5-0 nel derby di Stoccolma contro il Djugarden (ci sarà Ellena in tribuna per la partita di domenica a Malmoe) e il 12 sul campo dell'Elfsborg. In classifica la situazione è a livello di bagarre. Nella mischia di ieri sera a Landskrona, Palmer dalla cabina radio ci aveva gridato che l'Halmstad, avendo vinto, era solo in testa, ma in realtà ha pareggiato contro l'Orebro e quindi la graduatoria vede tre squadre alla pari con 26 punti, Malmoe, Halmstad e Oester, quest'ultima allenata da Gunnar Nordahl.

Bruno Perucca

Il "caso Lazio„ non finisce mai

Rozzi coinvolge tutti gravi accuse al Milan

Esplosive dichiarazioni del presidente dell'Ascoli - Riepilogata tutta la deposizione di Petrelli poi in parte ritrattata Ora nei guai oltre al portiere Albertosi anche D'Amico e altri

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli Piceno, 3 settembre.

Ieri sera, al termine di una cena offerta ai giornalisti dall'Ascoli Calcio, il presidente Costantino Rozzi rilasciava un'intervista alla stampa per «...smentire certe dichiarazioni del giocatore Petrelli, apparse in questi giorni su vari quotidiani sportivi». *Il presidente, prima di venire al dunque, precisava, inoltre che si è visto costretto a venire meno alle promesse fatte al dott. Carabba, di mantenere il segreto, poiché il Petrelli, a suo dire, cercava con quelle dichiarazioni di* «girare la classica frittata» *e giunti a questo punto non si sentiva più legato ad alcuna promessa, e pertanto decideva di rendere pubbliche le dichiarazioni effettuate dal Petrelli nel mese di agosto.*

Erano circa le 23 quando il presidente Rozzi dava inizio alla conferenza stampa e si accingeva a vuotare il sacco e il discorso è durato a lungo con date ore e luoghi ben precisati.

«Il giorno 19 agosto 1976 alle ore 20,15 in Ascoli Piceno, in via Lungo Castellano Sisto V, ci siamo riuniti nella sala da pranzo dell'abitazione del consigliere dell'Ascoli Calcio, Dino Perini, il consigliere Carlo Sabatini, e l'avv. Ugo Dal Lago, il giocatore Sergio Petrelli, tesserato per l'annata sportiva 1975-76 per la S. S. Lazio e il sottoscritto. Petrelli ha dichiarato di aver sentito negli spogliatoi della Lazio, tre o quattro giocatori discutere appena conclusa la partita Lazio-Milan, vinta dalla Lazio per quattro a zero. Essi dicevano che il portiere del Milan, Albertosi, segnalò al giocatore della Lazio incaricato del tiro (il calcio di rigore che doveva portare in vantaggio per uno a zero la Lazio) di indirizzare il tiro in una certa direzione, opposto a quella verso il quale egli stesso si sarebbe tuffato.

«Dopo la segnalazione telefonica di tale circostanza alla consorte del dott. Manin Carabba, tornando sullo stesso argomento, il Petrelli ha precisato a tutti noi di ricordare perfettamente che uno dei tre-quattro giocatori laziali dai quali apprese la suddetta circostanza, era sicuramente D'Amico il quale, avendo tirato il calcio di rigore realizzato, andava raccontando a tutti la circostanza della segnalazione intercorsa con il portiere del Milan. Anche questo particolare, individuazione sicura del D'Amico, è stato telefonicamente segnalato alla consorte del dott. Manin Carabba. Successivamente alle ore 22,15, discorrendo della partita Cesena-Lazio del 18 aprile '76, lo stesso Petrelli ha precisato quanto segue:

a) di essersi recato a Cesena per assistere alla suddetta partita, accompagnato dagli amici Giorgio Arce e Fabrizio Vivarelli di Roma (con l'auto dell'Arce, una Porsche verde pisello);

b) di essersi recato all'albergo ristorante presso il quale alloggiava la Lazio, sito a circa 500 metri dal campo sportivo di Cesena *(N.d.r.: albergo ristorante Casali);*

c) di aver ivi incontrato il giocatore Giorgio Chinaglia, con il quale si recò al bar verso le ore 13;

d) di aver chiesto a Chinaglia, davanti al banco del bar, mentre bevevano, cosa pensasse del risultato dell'imminente partita dicendo pressappoco — allora, di questa partita, che si fa? — dato che il Petrelli non vedeva i compagni di squadra da quattro-cinque giorni essendosi assentato da Roma per una breve vacanza pasquale;

e) di essersi sentito rispondere dal Chinaglia — almeno per questa partita lo zero a zero è senz'altro assicurato — lasciando con ciò il Chinaglia chiaramente intendere che tale risultato era stato precedentemente combinato;

f) di ricordare che nell'occasione il Chinaglia fece anche riferimento alla partita con il Cagliari, dove la Lazio aveva perso, contrariamente a quello che sembravano le intese già raggiunte per un risultato positivo per la Lazio.

«Il Petrelli precisa che al colloquio intercorso fra lui ed il Chinaglia assistettero in disparte i suddetti suoi amici, a circa tre metri di distanza — tifosi della Lazio — ai quali egli raccontò poi, andando al campo, i particolari del colloquio appena avuto con Chinaglia.

«Alle ore 23,15 del giorno 19 agosto '76, presso il ristorante "Gallo d'Oro" in Ascoli Piceno, il giocatore Sergio Petrelli, tesserato per la Lazio per l'annata '75-'76 e per le tre precedenti, ha dichiarato inoltre al sottoscritto, Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli e ai consiglieri sopra citati, nonché all'avv. Ugo Dal Lago, di non aver percepito dalla S.S. Lazio alcuna somma a titolo di premio per la qualificazione alla Coppa Uefa relativa all'annata sportiva '74-'75; e ciò fino alla data — prima decade di luglio — in cui la S.S. Lazio lo lasciò libero da ogni vincolo (rilascio della lista gratuita) ottenendo da lui la rinuncia a tale premio ed altre spettanze dovute per diversi titoli».

Rozzi a questo punto terminava la lunga esposizione poiché doveva ritornare in Ascoli dove era atteso dalla famiglia e prepararsi per raggiungere Milano la mattina seguente, oggi cioè, per presentarsi davanti alla Disciplinare.

Gianni Fernandez

Il presidente dell'Ascoli, Rozzi, lancia gravi accuse

Senza inquinamenti

(b. b.) **Il «giallo» di Cesena si tinge di rossonero e rossoblù. Al presunto illecito di Cesena-Lazio, si aggiunge una «coda» velenosa che riguarda Lazio-Milan e Cagliari-Lazio. Le dichiarazioni del presidente dell'Ascoli, Rozzi, sono molto gravi e gettano altra benzina sul «caso Lazio», alimentando nuovi sospetti. A questo punto, prima che la Caf pronunci il suo verdetto definitivo, è indispensabile che l'inchiesta in corso faccia piena luce sull'intricata vicenda: se la Lazio ha sbagliato deve pagare, altrimenti non ci dovranno essere dubbi sull'innocenza del club biancazzurro e dovranno essere puniti coloro che hanno cercato di infangare l'onorabilità.**

Il prossimo campionato è alle porte e deve cominciare senza «inquinamenti». Troppa gente è stata tirata in ballo e manca una credibilità totale su quanto è stato deciso finora: se si dà valore alle affermazioni attribuite a Petrelli, la Lazio rischia grosso, altrimenti lo stesso Petrelli e la Lazio sono davvero vittime di una «congiura». E' quanto debbono stabilire gli inquirenti, raccogliendo prove concrete e decisive, nel rispetto dello sport e della giustizia sportiva, senza sudditanze psicologiche di sorta.

Ammonito Rozzi assolto il Torino

(Nostro servizio particolare)
Milano, 3 settembre.

(d. m.) *Il Torino è stato prosciolto dall'accusa di violazione dell'art. 27 del Regolamento di settore, e cioè di aver trattato a campionato ancora in corso il giocatore Danova, del Cesena.*

Sono stati prosciolti anche il Milan e Marchiaro, accusati di aver stipulato un contratto prima della chiusura del campionato. Deplorato invece il presidente dell'Ascoli, Rozzi, e multato di mezzo milione l'allenatore Riccomini, entrambi per dichiarazioni anti-regolamentari, relative alla sentenza della Caf sul caso Lazio.

Claudio Sala pronostica

Per lo scudetto "affare„ torinese

(Dal nostro inviato speciale)
Lecce, 3 settembre.

Gigi Radice, reduce dalla Svezia, parla del Malmoe e della Coppa dei Campioni, Claudio Sala espone le sue idee sul campionato e sul Torino. A Lecce, una delle più belle città del Meridione, non c'è molto per trascorrere il tempo libero. Così si discute del calcio di ieri, di oggi e di domani.

Claudio Sala, capitano dei campioni d'Italia, è modestamente fiducioso. Circa la possibilità che i granata hanno di rivincere il prossimo campionato dice: «Torino e Juventus sono alla pari. Noi, forse, abbiamo meno problemi non dovendo inserire giocatori nuovi. Un terzino non entra nel vivo del gioco, e con Danova non ci sono rischi. La Juventus, invece, deve assorbire la potenza di Benetti e la grinta di Boninsegna. Sono bravi entrambi. Per questo ritengo che Juventus e Torino siano sullo stesso piano come percentuale di probabilità: trentacinque per cento a testa. Poi vengono Inter, Napoli e Milan con il dieci».

E' la classifica di Claudio Sala, a cui ricordiamo le difficoltà che la squadra granata sovente incontra sui campi esterni. L'estroso attaccante condivide solo in parte il giudizio: «Non è vero che il Torino giochi poi tanto male in trasferta. Nella scorsa stagione si registrarono alcuni risultati negativi, o solo parzialmente positivi, più per motivi contingenti che per una nostra reale inferiorità. Se ben ricordo, abbiamo perso male soltanto una volta, a S. Siro contro l'Inter. Le altre sconfitte o i pareggi potevano essere evitati».

Il discorso continua. Sala non dà peso alla prova opaca di Taranto; e sostiene che il gioco del Torino richiede molte energie e, pertanto, insiste nel dire che per esprimersi al meglio i giocatori del Torino devono avere una perfetta condizione fisica. E aggiunge: «All'inizio della stagione stentiamo a ritrovare il ritmo. Il vero Torino sarà pronto per il campionato». *Viene spontaneo ribattere che, prima del campionato, c'è la Coppa dei Campioni. La risposta è interessante:* «Giocando la prima partita a Torino contro gli svedesi tenteremo di conquistare un risultato abbastanza netto che ci consenta di effettuare la trasferta in Svezia senza molti rischi. Penso, sinceramente, che ce la faremo».

Eccoci alla nazionale. Claudio Sala, più «anziano» di Franco Causio, deve fare anticamera perché il juventino è titolare del ruolo: la funzione di riserva non si addice ad un campione del suo calibro. Sala, comunque, è tranquillo: «E' convinzione dei tecnici azzurri che io possa giocare soltanto in alternativa a Causio. E questo mi sta bene, anche se spero di potere, prima o poi, disputare una partita in azzurro a tempo pieno. L'esperienza internazionale nella Coppa dei Campioni potrebbe convincere i responsabili azzurri della vera forza del Torino-squadra. Non escludo che il Torino si imponga in Nazionale addirittura come blocco».

Giulio Accatino

"Trap" conferma Tardelli interno

La Juventus ha ripreso ieri gli allenamenti per il terzo «round» di Coppa Italia in programma domani sera al «Comunale» contro la Sambenedettese. Trapattoni intende confermare la formazione scesa in campo con il Verona, con Tardelli, Benetti e Furino a centrocampo.

La Sambenedettese, in ritiro ad Asti, ultimerà stamane la preparazione. Fantini sembra intenzionato a utilizzare gli stessi uomini che hanno perso di misura a Marassi con il Genoa.

Forse a Monza nel Gran Premio d'Italia

Lauda prova a Fiorano per l'inatteso rientro

Intervistato a Salisburgo da un inviato del "Kurier" - E' apparso in buone condizioni, ma glabro come un bonzo - Martedì il collaudo

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 3 settembre.

Niki Lauda, ad un mese dall'incidente del Nürburgring, è stato avvicinato per la prima volta da un giornalista che ha potuto scrivere un resoconto dettagliato sulle condizioni fisiche del campione e anticipare il suo clamoroso rientro nel Gran Premio di Italia.

Helmut Zwickl, inviato del quotidiano viennese *Kurier*, ha potuto parlare con Niki Lauda nella sua villa, al termine di una corsa di allenamento che il campione di F.1 aveva compiuto nell'aria balsamica del bosco. La moglie, Marlene, sedeva nelle vicinanze, intenta a cucire le etichette pubblicitarie su due tute nuove del marito.

Il corridore è sembrato al giornalista un lama tibetano essendo ora completamente privo di capelli e sopracciglia. Ha confidato di esserai deciso a rientrare in lizza dopo la vittoria dell'inglese James Hunt che, domenica scorsa, ha ulteriormente migliorato la propria posizione in classifica portandosi a due punti soltanto dai 58 di Lauda stesso. Il campione della Ferrari ha detto che farà martedì a Fiorano una prova dalla quale dipenderà la sua decisione definitiva di presentarsi a Monza, il 12 settembre.

Per quanto riguarda l'altro pilota della Ferrari, Regazzoni, Lauda si è così espresso: «*Difficilmente riuscirò a mantenere in squadra Regazzoni. Enzo Ferrari ingaggerà Reutemann* (cosa che nel frattempo è avvenuta, *n.d.r.*) *ma questo tutto sommato non mi riguarda. Se voglio essere il più veloce, devo battere tutti, anche un Reutemann su Ferrari*».

Interrogato circa le cause del suo incidente, Lauda ha detto all'inviato del *Kurier* che non è riuscito ancora a capire se esso sia derivato da un guasto meccanico o da un errore di guida. «*Adesso comunque non voglio pensarci più, devo ancora rimettermi, allenarmi di più, stare più attento, ripensare ad ogni cosa e perfezionare tutto*».

I medici che hanno in cura Lauda sono soddisfatti delle sue condizioni. Dopo 1200 metri di corsa il suo polso sale a 160, ma dopo tre minuti torna sotto i 100. Tuttavia un altro giornale viennese, l'organo socialista «*Arbeiterzeitung*», ammonisce il campione a non sfidare la sorte a Monza, scrivendo: «*Se è vero che durante una corsa di F.1 anche il più lieve disturbo fisico può rovinare tutto, la decisione di correre a Monza può presentare, per Lauda, il rischio della vita*».

Il campione in effetti, a parte il buon aspetto fisico, ha ancora dei disturbi, precisamente all'orecchio sinistro nel cui padiglione è rimasto soltanto un pezzo di cartilagine. Si sta facendo confezionare un casco speciale contenente una specie di apparecchio acustico, come precauzione addizionale. Il casco speciale dovrà anche proteggere bene la cute, che nella parte destra del cranio è ancora coperta da croste sanguigne.

A quanto ha riferito l'inviato del «*Kurier*», il polso destro sta abbastanza bene, nonostante le ustioni di terzo grado, e Lauda lo può muovere agevolmente. La circolazione del sangue è tornata normale e i polmoni funzionano bene come se non avessero passato il mortale pericolo dei fumi aspirati al Nürburgring.

Niki Lauda, nel complesso, è apparso in ottima forma fisica. Allorché ha visto il giornalista che lo aspettava, si è ritratto rapidamente. E' uscito all'aperto solo quando gli è stato assicurato che non c'erano fotografi in agguato. L'inviato del «*Kurier*» ha potuto notare che la pelle del trapianto si è ormai saldata al cuoio capelluto, che era stato compromesso per un buon terzo della superficie. I segni del trapianto sono visibili soltanto sotto gli occhi.

h. v.

Niki Lauda martedì sarà nuovamente col casco in testa

Speranza per Niki con qualche dubbio

Niki Lauda continua a sbalordire. Gli avevamo parlato alla vigilia del Gran Premio d'Olanda, la scorsa settimana, e Niki, accennando ai suoi programmi, aveva escluso di poter rientrare per Monza. «Forse — aveva detto —, tornerò in Canada». Il «recupero» del campione del mondo in questi giorni deve essere stato eccezionale se adesso, anticipando i tempi, pensa di poter provare martedì a Fiorano e di correre il 12 settembre nel Gran Premio d'Italia, o forse ha fatto pretattica allora.

Lauda, del resto, ci ha abituato ai «miracoli». Prima di tutto, partecipando al Gran Premio di Spagna con due costole fratturate e, poi, passando in pochi giorni, dopo l'incidente del Nürburgring, dalla condizione di moribondo a quella di convalescente. L'austriaco è dotato di un fisico da atleta e di una forza di volontà ferrea. A tali doti si aggiunga l'orgoglio del campione di razza, che non vuol perdere un titolo mondiale suo per oltre metà stagione.

Naturalmente, non è ancora detto che Lauda possa scendere in pista a Monza insieme con Clay Regazzoni e Carlos Reutemann (a proposito, vi sono difficoltà nella preparazione di tre monoposto più un eventuale «muletto» visto che la regolamentazione attuale impedisce nelle aziende metalmeccaniche — e la Ferrari lo è — di lavorare in straordinario). Tutto dipenderà dal «test» di Fiorano: Niki non può certo sperare di cimentarsi nel Gran Premio d'Italia se le sue condizioni non saranno perlomeno buone.

Inutile nascondersi che la notizia del rientro riempie di gioia da un lato, ma suscita dall'altro qualche perplessità. Potrebbe essere un rischio sul piano fisico e su quello psicologico: tocchiamo ferro, ma il minimo incidente o una prova modestissima o un ritiro che effetto potrebbero avere su Lauda? Né vale argomentare che l'austriaco si potrebbe accontentare di scendere in pista con il semplice intento di compiere una specie di allenamento in vista del Canada. No, se Niki sale in macchina, si impegnerà allo spasimo.

Pare addirittura che a Maranello questo ritorno anticipato sia visto con affettuosa preoccupazione. Martedì, come minimo, Lauda sarà sottoposto a Fiorano a tutta una serie di visite mediche. D'altra parte, è anche noto il senso di responsabilità del campione del mondo. E allora? Non resta che attendere e sperare.

m. fe.

Reutemann in pista anche sul bagnato

(Nostro servizio particolare)
Monza, 3 settembre.

(e. c.) *Si sono conclusi oggi, all'autodromo di Monza, i test della Ferrari, in vista del Gran Premio d'Italia. Le prove odierne, alle quali ha partecipato solo Reutemann, sono state effettuate allo scopo di far acquisire al pilota argentino una maggior confidenza con la 312-T2. Reutemann ha coperto in tutto una ventina di giri, la metà dei quali con le gomme da bagnato, perché, poco dopo l'inizio delle prove, sull'autodromo monzese è cominciato a piovigginare. L'argentino ne ha approfittato per saggiare la monoposto anche nella per lui inedita situazione ambientale.*

Alle 11 l'intensità della pioggia è aumentata ed ha costretto i tecnici a concludere anticipatamente i test. Reutemann si è dichiarato completamente soddisfatto del comportamento della vettura anche sul bagnato. Il collaudo definitivo delle macchine avverrà lunedì e martedì della prossima settimana, sulla pista di Fiorano.

La Lancia al comando nel rally di S. Martino

S. Martino di Castrozza, 3 sett.

(l. c.) *Spettacolare e avvincente, com'è tradizione, il Rally di San Martino - Trofeo Benning - ha concluso la prima tappa. Dopo non pochi colpi di scena sono in testa i francesi Darniche e Mahé, sulla Lancia Stratos iscritta dall'importatore parigino Chardonnet. Darniche ha già vinto, prima del limite, un altro round per il titolo europeo con Jaroszewicz (il polacco figlio del primo ministro) la cui Stratos ha ceduto definitivamente a metà dell'ultima prova speciale.*

Nella scia della Lancia-Chardonnet (già vincitrice quest'anno in Italia del Rally 4 Regioni) figurano le 131 Abarth di Verini-Russo, a 1'13'', e di Bacchelli-Rossetti, a 1'18''. La terza Fiat, con Cambiaghi-Scabini, è preceduta dalla Stratos privata di «Tony» e Mannini, leadera del campionato italiano. «Tony», sulle strade di casa, era riuscito a primeggiare per oltre metà rally, fino a quando la pioggia (addirittura la neve in alta quota) non lo aveva costretto a sostituire le gomme «slick».

L'assistenza predisposta dalla Lancia non ha provveduto al cambio delle gomme e sull'asfalto bagnato la Stratos di «Tony» ha perduto tempo prezioso. Quinta è la Opel Kadett GTE dell'ex campione europeo, il tedesco Rohrl, e sesta la Fiat 131 Abarth del campione italiano Bobo Cambiaghi, handicappato da una forte influenza.

Domani a Casale la gara di "F 3"

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 3 settembre.

(m. v.) *La «Formula 3» ritorna all'«Autodromo Casale» di Morano Po, per la disputa di una prova valevole per il campionato italiano. Mancherà lo svedese Anderson, vincitore delle due ultime gare disputate a Morano Po, perché impegnato in Svezia in una competizione di «F. 3» inclusa nel programma del campionato europeo. La sua assenza rende più incerto l'esito della corsa, che vedrà impegnati tutti i più forti corridori italiani della categoria, tra i quali spiccano i nomi di Ghinzani, Mantova e Spreafico. Insediati ai primi posti della classifica generale e ansiosi di imitare i Zorzi e i Pesenti-Rossi, balzati all'inizio della stagione direttamente dalla «F. 3» alla «F. 1».*

Le prove di qualificazione sono previste per domani e le gare (il programma prevede corse anche per la formula «Super Ford» e per la «Challenge Ford Escort») si disputeranno domenica con inizio alle 10,30.

Sfida italo-belga domani nel campionato mondiale sul circuito di Ostuni

Moser: "Spero che la squadra non mi tradisca„

(Dal nostro inviato speciale)
Ostuni, 3 settembre.

Freddy Maertens, l'uomo da battere, nasconde la sua voglia di dare il colpo decisivo al tramonto dell'era-Merckx sotto uno sguardo sbarazzino e dietro dichiarazioni di una disinvoltura e di un'ingenuità sconcertanti. Parla ai giornalisti, ai bordi della piscina del lussuoso hotel Levante, a pochi passi dal mare, e dice cose interessanti e cose ovvie mischiate insieme, con un tono sempre convinto, come se si trattasse del «verbo». «Io corro sempre per vincere — dichiara —, ma non oso dire che sono il favorito. C'è Merckx che torna ad andare molto forte, c'è il vostro Moser che corre in casa, c'è anche Gimondi, che ai mondiali si fa sempre temere. Io sono tranquillo: se vinco, bene, se perdo avrò tempo per vincere un'altra volta. Per Merckx è diverso: se perde domenica, come fare del ciclismo ha chiuso. Ma Eddy, ripeto, è tornato forte, non si lascerà battere facilmente».

Questo Maertens è indubbiamente l'uomo nuovo della stagione. Ha vinto finora 47 corse, tra cui otto tappe del Tour; nelle ultime due settimane ha fatto undici giorni di corsa consecutivi, tra il Giro dell'Olanda ed una serie di «kermesses», ottenendo ben sette successi. Su un circuito come quello di Ostuni, duro ma non durissimo, che si presta ad una volata non numerosa, ha dalla sua la maggioranza dei pronostici. «Tutto dipenderà — dice — dagli sviluppi della corsa. I favoriti, si dice, siamo Merckx, Moser ed io. Se gli altri si limiteranno a sorvegliarci, lasciando su di noi tutto il peso dell'iniziativa, potrebbe uscirne una corsa strana, come quella che l'anno passato ha offerto la maglia iridata a Kuiper. Se invece tutti si batteranno con coraggio, cercando di far valere le proprie possibilità, il carosello iridato porterà alla ribalta veramente gli uomini migliori, dando la maglia iridata al campione più degno. Penso che si avrà una fuga piuttosto numerosa, con una selezione progressiva alla distanza, provocata anche dal vento, che al pomeriggio si fa sempre insistente. Chi vuol vincere dovrà trovarsi dentro a questa fuga, perché il percorso non mi sembra tale da consentire ricongiungimenti. Io, mi batterò per vincere, ma i miei favoriti sono Merckx e Moser».

Su questo, Merckx non è molto d'accordo: «Vincerà Maertens, per me non c'è dubbio. Ci vorrebbe una fuga a sorpresa per incastrarlo, ma su questo tracciato che a parer mio si sarebbe adattato anche ai velocisti puri come Sercu e Van Linden, uno sviluppo del genere mi sembra difficile. Non ci sono difficoltà sufficienti perché Moser possa staccarlo prima del traguardo e, in uno sprint, Freddy vincerà senz'altro. Io cercherò di fare la mia corsa, di lasciare il segno anche in questo campionato del mondo, così importante per me dopo una stagione molto sfortunata. Ma non mi faccio certamente delle illusioni. Vincerà Maertens, lo ripeto».

A qualche chilometro di distanza, nell'albergo di Selpa di Fasano, Francesco Moser domina il «clan» degli azzurri, facendosi coraggio con un ridimensionamento, non so quanto compianto, del pericolo Maertens: «Non lo sotovaluto certo — dice Francesco — ma non è certo un "babao" di fronte al quale si debba rassegnarsi in partenza. D'accordo, ha vinto 47 corse, ma contro chi? Al Tour, per esempio, non c'era nessuno. In volata può battermi e mi ha già battuto nella Liegi-Bastogne-Liegi, ma ogni sprint è diverso, non vedo la ragione di non tentare la mia carta. E poi c'è anche Merckx, il quale, ne sono sicuro, cercherà di guastargli i piani con una fuga pazza dopo un centinaio di chilometri e ci sono gli olandesi, autentici fondisti, sempre pericolosi in una maratona come questa. Quanto a me, sono pronto alla sfida. L'anno scorso la squadra ha funzionato bene, ma sono mancato io nel finale. Quest'anno ho qualcosa in più, spero che non sia la squadra a tradirmi. Il fatto di essere tra i favoriti non mi preoccupa molto, anche se il mio personale favorito è Maertens».

Gimondi, l'altra punta del «dieci» azzurro, appare ben lieto di non figurare se non marginalmente nei pronostici. «Mi sento bene — dice il bergamasco — ed è questo che conta, anche se il circuito di Ostuni non è fra i più adatti ai miei mezzi. E' un tracciato da velocisti e mi stupisco che chi li possiede li abbia lasciati a casa. I belgi hanno Maertens e vanno sul velluto, noi non ne abbiamo e dobbiamo arrangiarci, ma i francesi hanno lasciato fuori Esclassan che io ho visto in Francia battere tipi come Van Linden. Maertens è il favorito, ma in una maratona di quasi 290 chilometri non escludo una sorpresa. L'ultimo giro si presta a mille soluzioni e noi speriamo di entrarci con buone possibilità».

Ogni polemica, del resto tardiva, sulla composizione della squadra azzurra sembra intanto essersi placata, anche se Teofilo Sanson — la cui passione per il ciclismo fa comprendere certe esagerazioni — continua ad essere convinto che Moser e la sua squadra siano stati vittima di una possa ingiustizia. Il c.t. Alfredo Martini, che molto ha lavorato in questo mese per smussare gli angoli e creare un autentico blocco azzurro, domani a mezzogiorno riunirà il suo «dieci» per l'ultima chiacchierata prima della corsa di domenica. Si parlerà anche di soldi, cioè del premio della federazione in caso di vittoria. Non sembra, ma i milioni aiutano molto ad andare d'accordo.

Gianni Pignata

Forse non vincono però sono carine

(Dal nostro inviato speciale)
Ostuni, 3 settembre.

(g. pig.) *Tocca alle donne aprire la scena domani sul circuito di Ostuni, preparando il terreno alla grande sfida di domenica tra i professionisti. La prova per la maglia iridata femminile si svolge sullo stesso circuito riservato ai professionisti comprendovi un solo giro più un raccordo con partenza dall'abitato di Ostuni, per un totale di 62 chilometri. La bionda olandese Fopma, campionessa mondiale uscente, si presenta ancora con i favori del pronostico, condividendoli tuttavia con l'esperta connazionale Cornelia Haage.*

L'Italia affida le sue speranze ad un sestetto composto dall'esperta recordwoman dell'ora Maria Cressari, dalla Tartagni (terza ad Imola nel '68, seconda nel '70 e nel '71) e dalle giovani Biasoli, Cancelli, Cassani e Minuzzo. Il commissario tecnico Mario Ricci nutre una ragionevole ma non cieca fiducia nelle sue ragazze: «Sono allenate bene — dice Ricci — nelle corse che hanno fatto finora sono andate forte, ma non so se questo basti per andar forte come le olandesi».

In ogni caso le nostre ragazze, alcune decisamente carine, le altre almeno accettabili, porteranno in corsa una nota chiaramente e gentilmente femminile.

Diciotto ore in tv dieci sono a colori

Ostuni, 3 settembre.

Prima la strada e poi la pista nel programma dei «mondiali» ciclistici di quest'anno che si svolgono dal 4 al 10 corrente sul circuito di Ostuni e nel velodromo di Monteroni di Lecce.

Domani 4 settembre: *Campionato femminile su strada (ore 16, km 62).*

Domenica 5 settembre: *Campionato professionisti su strada (ore 9, km 288).*

Martedì 7 settembre: *ore 16, prima fase eliminatoria mondiali su pista.*

Mercoledì 8 settembre: *ore 16, eliminatorie e finali inseguimento donne, velocità professionisti e tandem dilettanti.*

Giovedì 9 settembre: *ore 16,30, finale stayers dilettanti; continuazione turni eliminatori e criterium mondiale individuale a punti per dilettanti.*

Venerdì 10 settembre: *ore 16, riunione conclusiva, con le finali della velocità femminile, inseguimento e stayers professionisti.*

La tv trasmetterà 18 ore di Campionati del mondo, tra cui 10 ore a colori: domani per le donne il collegamento, a colori, è previsto per le 15,45 sulla rete 1. Domenica per i professionisti due collegamenti sulla rete 2: dalle 9,15 alle 10,30 e dalle 12 alle 17 (a colori).

A Forest Hills

Eliminati Panatta ed Ashe

Forest Hills, 3 settembre.

Giornata di sorprese a Forest Hills. Nel secondo turno del s'ngolare maschile sono stati eliminati Adriano Panatta ed Arthur Ashe mentre nel primo turno del singolare femminile è stata eliminata Martina Navratilova.

Adriano Panatta è stato battuto dal diciannovenne americano Bill Scanlon mentre Ashe è stato sconfitto dal cecoslovacco Kodes.

Singolare femminile (primo turno): Newberry-Navratilova 1-6, 6-4, 6-3; Antony-Stove 6-4, 6-3; Wade-Turnbull 6-1, 6-2; Ruzici-Kloss 6-4, 6-4; Reid-Thomas 6-3, 6-1; Jausovec-Doerner 6-3; 6-1; Louie-Metcalf 6-3, 2-6, 6-3.

Singolare maschile (primo turno): Borg-Letcher 6-2, 6-2; Metreveli-Thung 6-3, 6-1; Cano-Whitlinger 7-5, 6-4; Dibbs-Bunis 6-2, 6-1; (secondo turno): Connors-Fleming 6-1, 6-0; Scanlon-Panatta 6-3, 7-6; Kodes-Ashe 6-1, 6-2.

**● RENE' BRIAND — La pioggia ha impedito al Tennis Monviso la disputa delle semifinali del singolare femminile ed i quarti di finale del singolare maschile del Trofeo René Briand. Si sono giocati solo tre incontri di doppio: Chappel-Arbelo b. Murgia-Binaghi 6-4, 6-0; Ferrer-Margets b. Agugg